

Linee guida sulla scuola online, ira dei prof

Il ministero illustra la didattica a distanza: esercizi, correzioni e voti. «Alunni poche ore al pc». I sindacati: doveva consultarci, ritiri tutto

di **Veronica Passeri**
ROMA

Non basta assegnare compiti, con il novecentesco «da pagina a pagina», o limitarsi a inviare materiali. Gli insegnanti - come molti di loro hanno fatto fin dalla chiusura delle scuole, due settimane fa - devono dare vita a un «ambiente di apprendimento». Ovvero la scuola ai tempi del Coronavirus continua con i mezzi che la tecnologia mette a disposizione: videoconferenze, videolezioni, chat di gruppo. E ancora: caricamento di materiali didattici su piattaforme digitali. Il registro elettronico non è la semplice trasposizione su computer del vecchio registro cartaceo, ma uno strumento di comunicazione e supporto all'insegnamento: questa è la didattica a distanza secondo una circolare che il Miur ha inviato alle scuole con le indicazioni operative per metterla in pratica.

Nella nota del Miur si chiede agli insegnanti di cercare di evitare carichi eccessivi di compiti, che comportino troppa permanenza davanti ai pc o che diventino un onere per le famiglie dove il padre o la madre o entrambi, in questi giorni, lavorano da casa. L'incontro tra smart working e figli da seguire nei compiti, da accompagnare alla visione di video e test on line inviati dalle maestre, può trasformarsi in uno scontro. Lo scopo



Il ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina, 37 anni

della didattica a distanza, sottolinea il Miur, è «mantenere viva la comunità di classe, di scuola e il senso di appartenenza e combattere il rischio di isolamento e di demotivazione». Inoltre, i compiti vanno corretti dagli insegnanti in modo che ci sia «una valutazione costante». In molte scuole già da una decina di giorni i genitori li devono caricare, scannerizzati, sul registro elettronico.

Ma tutto questo non è piaciuto

ai principali sindacati della scuola. Flc Cgil, Cisl-scuola, Uil-scuola, **Gilda** e Snals hanno inviato una richiesta formale alla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina e al capo dipartimento Marco Bruschi affinché venga ritirata la nota. Motivo? La circolare, a sentire i sindacati, contiene «modalità di organizzazione del lavoro che sono oggetto di relazioni sindacali» e «non risponde alla configurazione normativa né allo stato di emergenza». Insomma, «affrontare una situazione di emergenza - commentano - non autorizza a bypassare le relazioni sindacali e assumere toni poco democratici».

Ai sindacalisti non piace la parte che riguarda la valutazione e fanno notare che la premessa è che sia i prof sia gli alunni possano accedere a connessioni internet con strumenti adeguati, «cosa che non può darsi per scontata, né il ministero si è preoccupato di verificare la disponibilità di strumentazioni idonee prima di impartire le indicazioni». Da qui la richiesta di essere convocati «urgentemente per un confronto da svolgersi on line». Ha risposto il sottosegretario all'Istruzione **Peppe De Cristofaro (Leu)**: il ministero ha distribuito 46.152 tablet in tutta Italia. Azzolina ha sottolineato che è stata prevista l'assunzione di 1.000 assistenti tecnici per dare sostegno alle attività didattiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

